

LA GRANDE OASI VERDE E LA STRADA DI DUEMILA ANNI FA

# Bene il grande parco: ma via Baden Powell diventerà Aurelia 2?

La toponomastica premia i nomi eccellenti  
ma dimentica tante glorie di Sestri Levante

## LA STORIA

MARIO DENTONE

HO UN grande privilegio: non mi occupo di politica, neppure locale, e ho amici sia di qua sia di là degli schieramenti. Scrivo, e scrivere è la più vera libertà, e mi permetto di immaginare il grande parco di cui si sta parlando all'ingresso della nostra splendida Sestri Levante: bambini che corrono senza pericolo di traffico, spettatori di sera seduti nell'arena ad assistere a teatro o dibattiti, podisti a inanellare giri lungo la pista, e il verde delle colline intorno. Ma...

Ma la storica via Aurelia? Un nastro che, pur se più volte variato nei secoli, comunque da oltre duemila anni scorre ininterrotto da Roma fino in Francia, lungo tutto il nostro Tirreno, 962 chilometri di mito che se non ricordo male in quel punto segna

proprio metà o quasi, col cippo che marca Km 473, che fine farà? In fondo il pensiero che proprio qui da noi la via Aurelia si interrompa per due-trecento metri per ripartire in un secondo troncone mi rattrista (che destino ha Sestri! Prima divide la riviera in due con i treni, ora con la strada!). E i più diranno: "stai attaccato a certe belinate". Forse hanno ragione, ma io scrivo, e vivo di emozioni, e la storia è pure emozione.

Il traffico dirottato in via Baden Powell? Magari prenderà il nome di Aurelia, visto che con un "fagiolo" (lo chiamano così) rientrerà nel suo

nome, o sarà Aurelia uno e due? Ma già da tempo chissà quanti si chiederanno il classico, "Baden Powell, chi era costui?". Fu fondatore degli scout, pedagogo, filosofo, scrittore e militare, dalla vita tanto intensa quanto giovanile, e chissà che la vicinanza col parco Mandela non abbia suggerito questo sodalizio. Certo il nome Mandela detta un sentimento di gioia, e la gioia è libertà, per chi su quel segno ha passato la vita nelle carceri della discriminazione razziale, e dunque chi più di bimbi festosi può simboleggiare, testimoniare ciò che Mandela è stato ed è per tutti noi?

Mase si è dedicata una strada di Sestri a Baden Powell (non dite Baden ma Beiden, per favore) mentre esiste ancora in città una via Unione Sovietica, che forse anche i russi cancellerebbero dai tristi ricordi, sinceramente provo malinconia a pensare a quale bellezza sarebbe invece leggere prima nelle nostre



Robert Baden Powell, creatore del movimento scoutistico

vie nomi nostrani, che hanno rappresentato e onorato Sestri, nomi che ci appartengono e devono restare per le nuove generazioni, perché spesso più dei nomi altisonanti nel mondo sono i nomi nostrani (si fa per dire, poi!) a far grande un piccolo mondo, dove conta fin che durerà il salutarsi con un "salve" al mattino e "buona" di sera, o nel darsi del tu e nel conoscere ancora la gente per soprannome prima che per nome. Ma tutto ciò sta per sparire, come il dialetto, e allora sarebbe bello rallentare il tempo anche con una strada, un carruggio, un "canigollo" in-

titolato a un nostro altrimenti dimenticato.

Devo fare nomi? Così, a braccio, i primi che mi vengono, per racconti ascoltati o ricordi personali. Il vecchio Giacomo Rossignotti, per esempio, la dimenticanza più ingiusta nella storia sestrese. Primo Cavaliere del lavoro di Liguria, ha tenuto alto il nome di Sestri nel mondo industriale, col marchio Rossignotti e la fabbrica di Novi, e gli storici negozi di Sestri e di Riva, sempre belli, attivi ancora oggi; l'attività politica intensa e ammirata da tutti nell'immediato dopoguerra, il sodalizio senza frontiere ide-

ologiche con tutti nella ricostruzione, anche col primo grande sindaco Ocule, (altro che i bipartiti ridicoli di oggi!) perché per quei protagonisti il bene era uno solo, la loro Sestri con la sua gente, e superava bandiere, colori, scudi e falci e martelli. E la prestigiosa, preziosa galleria Rizzi, altrimenti destinata a... E l'elegante album di foto storiche fatto a sue spese e donato ai ragazzi delle scuole, nel 1974? Eppure è ignorato, cancellato. Qualcuno sa perché?

E Paolo Murialdi, il massimo studioso del giornalismo, della comunicazione in Italia e in Europa, i cui testi sono ancora oggi fondamentali nelle università italiane, che visse a Sestri, animò negli anni la cultura sestrese, in convegni, dibattiti. E io che feci parte per anni del Centro Studi Descalzo ne sono diretto testimone (fummo noi i primi a far uscire dal guscio lo xilografo Eugenio Mario Raffo, a organizzare premi e convegni su mare e giornalismo, e Murialdi ci fu sempre). Murialdi? Dimenticato.

E Bruno Lauzi, il cantautore del gruppo storico (Tenco, Bindi, Paoli, De André) amico di Sestri, che di Sestri si sentiva, mi diceva, impegnato, fra salino e scirocco, che quando con me, Marco Larteri o altri, passeggiava in carruggio o sul porto, lui sempre ciarlere, capace di raccontare come pochi, di colpo taceva, e se gli chiedevi perché del silenzio, ti guardava e rispondeva: "Come si può parlare? Qui è come in chiesa, tutto sacro". Lauzi? Dimenticato.

L'autore è scrittore e saggista